

Da dove viene e verso dove va la vita degli esseri umani sulla terra? Le risposte a queste due domande fondamentali sono state tante. La loro molteplicità attesta l'incertezza che caratterizza questi due punti estremi: quello di arrivo e quello di partenza. Se per alcuni questi sono del tutto irrilevanti o vengono ignorati sotto l'etichetta dell'agnosticismo, appartiene alla tradizione giudaico-cristiana, insieme a quella di altre religioni, ritenere la nostra venuta sulla terra per volere di un'entità divina, e che la sua conclusione sfocerà in una vita immortale e senza tempo. Dalla *prima lettura* veniamo informati, attraverso immagini suggestive e potenti, che la storia umana ha un termine e che non solo la moltitudine immensa di quanti sono rimasti fedeli a Dio, ma anche ogni singolo individuo rimane al sicuro nelle sue mani. La conferma viene dalla *seconda lettura*, che ne porta anche la motivazione teologica decisiva: siamo figli di Dio e non possiamo cadere nel nulla, anche se non possiamo immaginare come la fine terrena si trasformi in una forma di vita nuova ed eterna. Ma l'eternità caratterizza fin d'ora quanti appartengono al regno di Dio, a cominciare da coloro che pur essendo poveri, sfortunati ed afflitti, non aspettandosi nulla dai potenti della terra, affidano la loro esistenza unicamente a Dio. Sono questi i Santi dei quali ricorre la festa. Santi in una multiforme varietà di esistenze consumate nell'amore. È il messaggio del Vangelo, che assicura la permanenza dei discepoli in Gesù anche dopo la morte.



PREGHIERA

Puntuali ogni anno, i Santi e i defunti richiamano
il limite della nostra vita quaggiù sulla terra
e la sua rifioritura nel cielo,
ricordano più che il limite la grandezza,
Gesù, alla quale tu hai voluto chiamarci.
Sì, lo sappiamo, come ogni cosa nuova
e per giunta non immaginabile,

a farci paura sono lo sbarco da quaggiù e l'imbarco
in un lido tanto lontano e tanto vicino
da non averne nessuno simile ad esso.
Per questo vogliamo pregarti:
aiutaci a cogliere gli sprazzi di eternità
in ogni attimo e la luce dei tuoi occhi
in quanti incontriamo, cominciando dai più poveri,
che sono da te prediletti. Amen! (GM/01-02/11/24)

Dal libro dell'Apocalisse (7,2-4.9-14) Io, Giovanni, vidi salire dall'oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d'Israele. Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello».

1Giovanni (3,1-3) Carissimi, vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro.

Vangelo di Matteo (5,1-12) In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».